



BOLLETTINO
MENSILE

CITTADELLA CRISTIANA

Direzione: Arch. Proget.; Nostro Signore Gesù Cristo.
Del. di Cons.; Maria Santissima - Segretario San Giuseppe.
Amministrazione: La Tua Provvidenza o Padre.
Progetto: Il Tempio santo a Dio, con pietre vive, cementate nell'amore.



Anno V
GIUGNO 1954
ANNO MARIANO

CIVITATEM ISTAM TU CIRCUMDA, DOMINE, ET ANGELI TUI CUSTODIANT MUROS EJUS

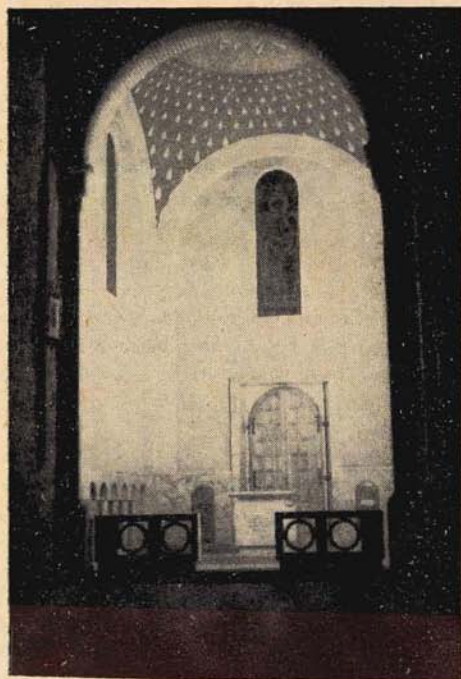
PENTECOSTE - 6 GIUGNO 1954.

Domandiamoci ancora una volta: perchè un Confermatario?

A che cosa serve?

Abbiamo già risposto, che il suo scopo è eminentemente simbolico.

Se non dispiace, ripetiamo che quel luogo benedetto è



O Lux beatissima!

- 1) il baluardo e la cattedra del Dio Forte e Santo.
- 2) la cappella degli Eroi.
- 3) la riserva della santità.
- 4) la cella dei segreti appuntamenti con lo Sposo divino.
- 5) Qui il Dio Geloso tiene i suoi colloqui più intimi.
- 6) In questo Quartiere generale si esamineranno i piani di battaglia e di sicura vittoria.
- 7) I feriti nel combattimento troveranno qui il posto di soccorso, e di perfetta e sollecita guarigione.
- 8) Le navicelle squassate dalla tempesta rientreranno in questo porto e ritroveranno tranquillità.

Vi sembrano sufficienti tutte queste ragioni, per giustificare la presenza del Confermatario? Poi si aggiunge anche un duplice scopo pratico:

- 1) Se vi è un Battistero per l'amministrazione del Battesimo, è chiaro che un Confermatario servirà per l'amministrazione della Confermazione. Il Vescovo attenderà i Cresimandi in Cappella, invece di spostarsi lungo le navate della chie-

sa, dove ordinariamente essi vengono disposti. Il rito riuscirà certamente più decoroso e più solenne.

- 2) Altro scopo pratico sarà la celebrazione della S. Messa sul magnifico Altare, non appena sarà consacrato. Celebrazione non frequente, ma ristretta a determinate circostanze liturgiche, quale ad esempio potrà essere tutta l'Ottava di Pentecoste.

Il Celebrante potrà salire l'Altare, stando rivolto verso il popolo.

Tanto per il primo come per il secondo scopo, non si tratta affatto di novità, nè di ciò, che costituisce essenzialmente la liturgia.

Cercherò di spiegarmi.

La Cresima non sarà maggiormente Cresima, non produrrà cioè effetti maggiori di grazia, perchè amministrata o ricevuta nel Confermatório; come la S. Messa non sarà differente dalle altre, perchè celebrata stando rivolti al popolo. Vera liturgia è quella del cristiano che si dispone alla Cresima con la pietà degli Apostoli.

Vera liturgia è quella del Sacerdote, che, celebrando, rivive la Passione di Gesù. Che

egli celebri all'Altare Maggiore, all'Altare della Madonna o a quello del Confermatório, rivolto al popolo o all'Altare, poco importa: l'Altare è per un unico Sacrificio, celebrato da un unico Sacerdote.

Tuttavia la devozione ne guadagnerà e la liturgia salirà più gradita a Dio, se è compiuta in un luogo sacro, ove tutto è richiamato alla pietà ed al raccoglimento.

Veniamo allora ad un altro scopo pratico del Confermatório.

Durante la settimana di Pentecoste gli faremo processionalmente visita, al canto dell'Alleluja, tolto dalla Messa propria della grande solennità; quell'Alleluja, che essendo inciso sulla parete, ci dispensa dall'uso del libro di canto.

Rinnoveremo il rito, con cui ci venne conferita la Cresima, e si chiuderà con la benedizione sacerdotale.

Potrete costatare quanto abbiamo scavato fondo nelle miniere d'oro della Chiesa, con il rimpianto d'aver scoperto troppo tardi un simile tesoro.

LA FESTA DELLE PRIMIZIE

Il 13 Giugno, nella Domenica che segue le Sacre Tempora d'Estate, porterete al Signore e per Lui al Sacerdote, la primizia della vostra mese.

Primo raccolto, primo ringraziamento.

Con l'elemento più necessario, la riconoscenza più spontanea.

Verrete con un manipolo leggerissimo di tre spighe di frumento: tre soltanto, in omaggio alla Santa Trinità, principio e fine di ogni bene.

In omaggio al Padre, che ha dato la semente; al Figlio, che l'ha fecondata; allo Spirito Santo tutto fuoco, che la trasformerà in cibo gradito e sostanzioso per il corpo, vivo e soavissimo per l'anima.

Al Padre, che ha provveduto alla fame del corpo; al Figlio, che ha provveduto alla fame insaziabile del cuore; allo Spirito Santo, che ci rinfresca nell'intimo, con la soavità della sua rugiada.

Celebriamo anche le lodi del chicco di frumento.

Un chicco di grano, che c'è di più piccolo? Come la goccia d'acqua, esso chiude una musica infinita. Così è spiegabile l'entusiasmo di Gesù per questo "minuscolo protagonista della vita"; esso è figlio della spiga che fiorisce d'improvviso sull'esile stelo, oro sull'ametista, amore nella speranza. E pare, nel biondo della mietitura, come un frammento di sole.

Guarda il fanciullo che sbocconcella il suo frustolo di pane. Pure il latte di mamma veniva dal pane, anche se nero, anche se troppo duro e condito d'acqua e di pianto. Che ricchezza meravigliosa! La tua casa può essere poverissima; ma se c'è, sempre, nella madia e sulla mensa, una pagnotta, c'è tutto. Se non avrai un coltello per fettarla, la spezzerei con le mani, come fece Gesù al Cenacolo degli addii. Chissà perchè?.. spezzato con le mani, il pane nostro quotidiano

sembra più buono; profuma; è più nostro.

Per capire la storia divina del chicco di grano e della spiga d'oro, devi arrivare all'Altare; su quel bianco corporale, l'Onnipotenza transustanzia il pane azimo in Carne di Cristo. E' una creazione d'amore. Il pane che ti donò il latte della mamma, ora ti dona il sangue del tuo Dio. Nell'incarnazione eucaristica — sotto la specie del grano — tu diventi "Gesù" e Gesù diventa "tu". Il "tu" del Corpo Mistico che è l'Umanità, nell'unanimità della grazia e del sangue.

Verrai all'Altare all'Offertorio della S. Messa, rinnovando l'antico rito processionale, cui tutti i fedeli prendevano parte.

Avremo lo spettacolo di bambini e di giovani, di fanciulle e di donne, che ci faranno rivivere, in una reale partecipazione al Sacrificio Eucaristico, quelle che oseremmo definire le espressioni più belle della vita di Gesù: il mistero della sua dolce Passione e la gloriosa risurrezione.

LA CHIESA DEL SILENZIO

La persecuzione religiosa, anche quando si scatena addosso ai fedeli di remote regioni, suscita nei cristiani la più affettuosa solidarietà verso i fratelli oppressi.

E' la necessaria resistenza e reazione del Corpo Mistico colpito e dolorante nelle sue membra: "se soffre un membro, tutti con esso soffrono" (I ad Cor. 12, 26).

La storia, fin dai più lontani tempi del Cristianesimo, dimostra la simpatia, l'affetto, l'efficace aiuto dato dai cristiani ai loro fratelli avviati al

martirio. Se a Cartagine Cipriano, pur raccomandando la prudenza, dava per i fratelli incarcerati la parola d'ordine "Non deve mancare loro nulla".

Oggi sui cristiani di una gran parte del mondo si è abbattuta la violenza dei senza-Dio "incapaci di sentire compassione" (ad Rom. 1, 28). Dolore acuto ed accorato suscita il pensiero che l'ira dei persecutori si è scagliata anche contro tante angeliche suore, senza tener conto nè dei sacrifici sostenuti per i poveri, nè dell'età, nè del loro decoro di donne. Ancora una volta si potrebbero ripetere le parole rivolte da Tertulliano ai carnefici: "La vostra crudeltà è la nostra gloria".

E poichè la persecuzione, questa volta, colpisce popoli particolarmente devoti alla Madonna, era giusto che nell'Anno Mariano consacrassimo il primo Sabato d'ogni mese al ricordo dei fratelli perseguitati, alla preghiera per la loro liberazione ed anche a riconfermare i nostri propositi di combattere sempre più valorosamente per la conquista di una nuova vittoria della Fede.

In Giugno, la S. Messa verrà celebrata il giorno 5, vigilia di Pentecoste.

Potremo seguire la liturgia di quella Vigilia, voce della pietà profonda della Chiesa per far giungere ai fratelli, che gemono nella passione della loro fede, il conforto, che a buon diritto attendono da noi.

"Non relinquam vos orphanos".

Non siete soli, no; con voi siamo anche noi, e soprattutto il Signore, con la forza e le consolazioni del suo Spirito.

"Emitte Spiritum tuum".

E' necessario ed urgente il tuo intervento, o Padre, affinché sia guarito e mutato il volto dell'umanità, deformato dall'odio, impoverito dalla ricchezza e minato dalla tristezza.

PREMIAZIONE CATECHISTICA

Il giorno della solenne Premiazione catechistica (29 Giugno) è giorno d'esame e di rendiconto, non soltanto per i fanciulli delle Scuole parrocchiali di Catechismo, ma anche per gli Adulti, e vorrei dire: specialmente per gli Adulti.

Per i genitori, prima di tutto. Ad alcuni dei quali potremmo chiedere se sanno tanto di catechismo, quanto i loro piccoli. Ad altri, se a questi piccoli, hanno insegnato o ripassato ad essi le lezioni, e se soprattutto li hanno preceduti con

il loro esempio.

Qui entriamo in tema di santificazione del pomeriggio domenicale, quel lietissimo pomeriggio che per tanti, ivi compresi genitori e adulti, non ha più alcun significato, travolto miseramente dalla frenesia del divertimento e da mille forme di dissipazione.

E mentre notiamo con soddisfazione la presenza totale dei fanciulli al catechismo, ci rammenta lo scarso senso di responsabilità dei primi edu-

catori e dei principali forgiatori d'anime, con tutte le conseguenze, evidenti e tristi, che ne derivano.

Come classifica generale, come voto complessivo delle scuole di catechismo:

Lodiamo la frequenza totale; anche la disciplina buona; un po' meno buona per la Classe V. maschile; lamentiamo purtroppo, ancora una volta, un profitto scadente.

La premiazione vedrà ristretto, quest'anno, l'e-

lenco dei premiati, anche a riparazione della eccessiva indulgenza del passato.

Diamo una pubblica lode, sincera, gratissima a tutte le genti. Insegnanti di Catechismo; ad esse il premio distinto e per il sacrificio continuo, compiuto con ammirevole fedeltà, e per tutto il bene, che hanno portato ai piccoli ed alla Comunità.

L'elenco dei premiati verrà pubblicato su "Cittadella cristiana" di Luglio.

RICORDO DI ENNIO ACCARI

Io scrivo con un cuore sacerdotale e posso dire di Ennio, quello che nessuno potrebbe, nè avrebbe diritto di dire.

Perchè l'ho sempre veduto e lo vedo, quel carissimo figlio, nella fulgidissima luce di Dio.

Lo rivedo particolarmente nell'atto del suo supremo sacrificio e nella meravigliosa cornice della celebrazione liturgica, che proibiva il lutto nel giorno dei suoi funerali (30 Aprile - S. Caterina da Siena) e rasentava persino la proibizione del suono delle campane.

Un giorno di vita, dunque, non di morte.

Un giorno di gioia, non di pianto.

Si è detto: abbiamo perduto Ennio, presidente delle Acli, membro attivo di Azione Cattolica, cantore appassionato della nostra "Schola"...

Nulla di tutto questo.

Ennio è sempre in mezzo a noi; ora specialmente, che ha abbattuto, e così gloriosamente la morte.

Rimane la testimonianza dei fatti e l'efficacia del suo esempio.

Rimane simbolo di bontà e ideale di spirituale elevazione per la nostra gioventù.

I testimoni della sua carità scelti specialmente tra le classi più umili, potrebbero essere descritti in un ben lungo elenco.

La strada che da Belfiore conduce a Verona potrebbe intrecciare una commossa conversazione con ciascuno di noi, percorsa le mille volte da Lui, a servizio di tutti, sempre sorridente.

Come giovane di Azione Cattolica, la sua Associazione ne ricorderà le appassionante discussioni e l'entusiasmo in ogni iniziativa d'apostolato.

Come cantore, nella sua bella voce tenorile ri-

velava l'anima di un fanciullo.

Voglio anche indicare in lui l'ardente difensore della Chiesa nel campo politico. E' questo un riferimento, che, anche uscito dalla mia penna, non deve sorprendere alcuno. Dire politica, oggi, è dire religione e correre in difesa della fede, nonchè della civiltà; purchè lo si faccia con la dirittura cristiana di Ennio. Egli sapeva che l'efficienza delle sue care "Acli" doveva soprattutto rivelarsi nel campo sindacale; come gli impegni di Azione Cattolica dovevano attuarsi in campo politico, sempre in piena adesione alle direttive dei Suoi Superiori.

E' soprattutto questo, che io volevo dire a lode dell'indimenticabile Ennio: in questo stava il nerbo della sua bontà e il perno del suo zelo.

Una cosa molto semplice:

nutriva per me una fiducia senza limiti, una pietà veramente filiale, e, lasciatemelo dire ad onore della mia grazia sacerdotale, una profonda venerazione. Un suggerimento, un desiderio mio diventava per lui un dovere.

Questo, ci tengo a ripeterlo, fu il vero segreto della sua esemplare esistenza.

Ora, chi lo può, misuri lo strazio della mia anima nell'immensa, repentina sciagura, che ha tentato di strapparli al mio affetto tenerissimo.

Che ha tentato di strapparmelo!

Ma la vittoria è sua, è mia, perchè, infranta la misera barriera della materia, lo sento e lo stringo ineffabilmente al cuore, più e meglio di prima.